

la Società dei Militari in congedo, nonchè presso l'egregio Presidente dei Veterani e con i più cordiali ed amichevoli saluti, mi creda

Aff.mo suo
MAGGIORINO FERRARIS.

Le Elezioni di Grognardo

Ci scrivono:

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Voglia accordarci un po' di spazio per rendere maggiormente pubblica la nuova dimostrazione data da questi conterranei al loro simpatico sindaco.

Anche qui ebbero luogo domenica scorsa le elezioni, ed il Zaccone Domenico ebbe la meritata conferma a consigliere con l'unanimità dei votanti.

Venne pure, a pieni voti, rieletto il Guglieri Francesco, di largo censo, e bella elezione con larga maggioranza si ebbe altro ricco proprietario, l'Alemanni Andrea neo eletto, al posto di altro di spontanea rinuncia.

Fatta qualche piccola eccezione che facilmente sorge nei casi di nuovi candidati, il paese è assai contento delle due conferme, nonchè della nuova scelta, perchè tutte persone degne di fiducia, le quali sapranno continuare all'amministrazione quella pace che è tanto necessaria come apportatrice di pubblico bene, e di innumerevoli vantaggi, il che non è probabile ottenere laddove le discordie personali, e le ire di partito pigliano il sopravvento alla discussione onesta, ed al contrasto ragionevole.

Dobbiamo fare un elogio di più all'amato nostro Zaccone. Se non andiamo errati è forse il primo dei sindaci che da lungo lasso di tempo abbia avuto una così splendida rielezione a consigliere, perchè la maggior parte appena giunti a scadenza dovevano subire il *patatrac*.

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 6

L'alba del 23 Febbraio 1887

Dramma in un Atto in versi sciolti

DI
STENO

(Proprietà riservata.)

TER. È bene di là cogli altri?
GIAC. Sì.
TER. Perchè non vuole dirglielo? Vado io stessa.
GIAC. Non s'incomodi, sarà ubbidita.
TER. La ringrazio. (tra sè) È strana quell'esitanza.
GIAC. (piano a Carlo) Eppure è necessario prepararla.
CARL. (piano) Pur troppo! (Giacinto ritorna via).

Scena XV.

Detti, meno GIACINTO.

TER. (-a Flaminia, con dolcezza) Via, non t'angere, tu resterai sempre con noi...
FLAM. Che dice, signora?

È questo il vantaggio ottenuto colla nuova legge comunale, la quale se ha lasciato al Governo la nomina dei sindaci nei piccoli Comuni, trovasi però informata nelle sue disposizioni al principio che il Sindaco abbia ivi pure a scegliersi fra persone della maggioranza, e sia tale da ispirare fiducia sapendo mantenere nel paese e nell'amministrazione quella concordia che s'ispira al pubblico bene, ed al civile progresso.

Ci creda con distinta stima

Grognardo, 30 Giugno 1892.

(Seguono le firme).

CONCORSI AI POSTI D'INSEGNANTE

Nelle Scuole Elementari Comunali.

È aperto nel Circondario d'Acqui il concorso ai seguenti posti d'insegnante nelle scuole elementari comunali:

Bistagno, scuola femminile inferiore rurale, classe 1. L. 640.

Bistagno, scuola maschile inferiore rurale, classe 1. L. 800.

Roccagrimalda borgo S. Giacomo, scuola mista inferiore rurale, classe 3. L. 700.

Roccagrimalda, scuola femminile inferiore rurale, classe 1. L. 640.

Malvicino, scuola mista inferiore rurale, classe 3. L. 700.

Spigno Monf. borg. Montaldo, scuola mista inferiore rurale, classe 3. L. 700.

Sessame, scuola maschile inferiore rurale, classe 3. L. 700.

I concorrenti dovranno presentare non più tardi del 16 luglio corr. la loro domanda su carta da cent. 60, corredata dei documenti richiesti in originale o in copia autentica e su conveniente carta bollata.

Nella domanda dovrà essere dichiarato esplicitamente il posto cui l'aspirante concorre.

I concorrenti a più di una scuola debbono presentare tante domande quante sono le scuole alle quali concorrono. I documenti originali o le copie saranno uniti ad una delle domande e alle altre dovrà unirsi l'elenco dei medesimi. Inol-

TER. Quello che mi suggerisce il dovere.

FLAM. S'inganna.
TER. Sì... dovere sacro... tu m'hai salvata la pupilla degli occhi miei, tutto a te debbo.

FLAM. Chiunque l'avrebbe fatto...
TON. (piano a Carlo)

Non mi basta l'animo di dirglielo... infelice!...

FLAM. (continuando) Il cor mi piange per la sciagura a lei toccata... io sono ancor giovane e forte... e non mi vince desio dell'ozio.

TER. Alle altre doti unisci la fierezza, e per questo m'è più dolce averti meco... e meco resterai, il debbo e il voglio.

CARL. (a Tonio) Avviciniamci. (s'avvicinano).

TER. (forte) Poldo, benchè sposato a Gemma, è sempre mio figlio... e i gentili affetti che nell'anima gl'instillai col mio latte... non saranno tanto sopiti da lasciar ch'io viva la vita del mendico. (tra sè) Ei tace?!

CARL. (tra sè) V'hanno più ree torture al mondo?...

TER. (forte) Non è vero, signor Carlo?

CARL. (titubante) Ha ragione.

MAR. O mamma, ho freddo nuovamente.

CARL. (a Tonio) Conducila di là, ravniva il foco.

TER. Sarà meglio (a Mar. bac.) I baci di tua madre non bastano, va pure.

tre i concorrenti debbono dichiarare per quale delle scuole intendono optare nel caso che fossero nominati per più di una delle scuole alle quali concorsero.

La separazione degli uffici Postali e Telegrafici

Giovedì 30 dello scorso giugno avvenne la separazione dell'ufficio telegrafico da quello postale, e cadde così l'ultimo monumento della sapienza di Lacava il quale speriamo se *la-cavi* meglio nel nuovo dicastero, di quanto non seppe fare in quello per le poste e telegrafi.

In tale circostanza questi impiegati postali vollero raccogliersi in fraterno banchetto all'albergo della Vittoria per dare riuniti un saluto affettuoso al loro ottimo collega Francesco Visconti, chiamato dal ministero alla reggenza del nuovo ufficio telegrafico.

Sovrane regnarono per tutto il pranzo la più schietta cordialità ed armonia; nè mancarono i brindisi, che improntati ad un delicatissimo sentimento di sincera amicizia, addimostrarono il rammarico di doversi separare gli uni dall'altro, dopo aver, con nobile e commovente esempio, fraternizzato per oltre due anni, sotto la stessa bandiera.

Vennero inviati pure tre telegrammi: uno all'attuale ministro delle poste e telegrafi, l'altro al direttore compartimentale dei telegrafi di Torino, ed uno al direttore provinciale delle poste di Alessandria e ci consta che le risposte furono larghe di ben meritati elogi all'intero personale, specie al sig. Giacinto Mignone, il quale con rara, intelligente operosità, seppe tenere per tutto questo tempo le redini dei due uffici.

E dire qui di lui sarebbe un voler portare vasi a Samo; tutti ne conoscono la sconfinata bontà e cortesia, l'intelligenza ed operosità, per cui in rispetto anche alla sua non comune modestia ci asteniamo dal prodigargli tutte quelle lodi che ben si merita.

All'amico Francesco Visconti, nuovo ed intelligente titolare dell'ufficio telegrafico, mandiamo le nostre più sincere congratulazioni, ferma essendo in noi la convinzione che migliore non poteva essere la scelta del ministero nella nomina di tale funzionario.

Scena XVI.

CARLO, TEREZIA, FLAMINIA.

TER. (fra sè). Ei non pare convinto... è però strano assai. (forte) Del resto se dovrò picchiare all'altrui porta.

CARL. Ma che pensa?... Oh! cessi dal torturarmi...

TER. Ma non viene ancora Poldo? Perchè?

CARL. (incerto) Perchè?

Scena XVII.

Detti, e CLARA.

TER. (con ansia) Prosegua.
CLAR. (piano a Flaminia) Povera Terenzia!

FLAM. (piano a Clara) Essa sa tutto.
CLAR. E non si muove per vederlo?

FLAM. (sorpresa) Chi?
CLAR. Poldo...

TEREN. (a Clara) Chi l'avrebbe immaginato... eh? Clara.

CLAR. Che vuoi farci? Siamo nel mondo per soffrire.

TER. Sì... ma è duro...

FLAM. (tra sè) Poldo?...

TER. Capirai.
CLAR. Rincorati però... c'è un filo di speranza.

TER. (sorpresa) Un filo di speranza?
CLAR. C'è ancora.

MERCURIALE DEI BOZZOLI

Quantità Mg.	Prezzo	Media
153 — da L. 41 — a 32,50		37,75
202 — da L. 40,25 a 30 —		37,61
246 — da L. 41 — a 32 —		37,56
67 — da L. 38,50 a 30,50		36,69
77 — da L. 40 — a 32 —		38,05
104 — da L. 41 — a 36 —		38,77

POLITEAMA ACQUESE

Jone — Siamo giunti alla decima rappresentazione della *Jone* del Petrella. Di quest'opera e della sua esecuzione attuale se n'è già parlato abbastanza, sicchè poco rimane al cronista a dire, a meno che egli non voglia decisamente ripetersi ed annoiare.

Nella settimana abbiamo avuto due o tre serate felicissime di cui qualunque pubblico, anche il più esigente, avrebbe potuto essere più che soddisfatto; accordo perfetto fra l'orchestra ed i cantanti e di questi fra di loro; sicurezza in tutti ed esplicazione delle loro migliori qualità artistiche. Non abbiamo adunque che ad associarci ai frequenti e prolungati applausi del pubblico del politeama.

Questa sera avremo la serata d'onore del maestro direttore e concertatore del nostro Battioni. È merito suo principale se noi possiamo gustare un'opera eseguita con coscienza d'arte, con giusta coloritura, interamente ed esattamente quale il suo autore la dettava.

Or quando mai in Acqui si ebbe uno spettacolo come questo, messo insieme cioè con così alto intendimento artistico?... Al maestro Battioni non mancheranno perciò questa sera gli applausi, ben dovuti a compenso delle sue fatiche, ed a titolo di incoraggiamento perchè voglia altre volte prestare ancora la sua in-

TER. Ma che dici? La casa è un mucchio di rovine.

CLAR. (sorpresa) Un mucchio di rovine la casa?... Quale?

TER. E il chiedi? La mia...

CLAR. La tua?...

TER. Ma non lo sai?... A che dunque alludevi?... E taci?

FLAM. (a Carlo, con cui già parlava) Ah! non resiste a così grave colpo!

TER. E non rispondi?... Clara... in nome di Dio...

Scena XVIII.

Detti, e MARIUCCIA.

MAR. Se tu vedessi, mamma...

TER. Che cosa? Parla.

MAR. È rovinata la volta della sala...

TER. Rovinata... la volta... della sala?!

FLAM. (tra sè) Dalle forza Vergine santa.

TER. E Poldo? Rispondete... Che n'è del figlio?... È morto forse? (corre per passare di là)

GIAC. (sulla soglia) Attende l'estremo amplesso della madre.

TER. (fulminata, uscendo) Ah!... (gli altri la seguono).

GEM. (disperatamente) Poldo!... (Carlo tiene dietro a Terenzia).

FINE.